

In questa settimana capiremo quanto è a un passo l'odio e a un passo l'amore (Luigi Verdi).

Il tempo si sta facendo breve. Le nostre ginocchia, in questi giorni, sono messe a dura prova davanti al Corpo di Cristo adorato. Tutto è avvolto da un clima surreale. La pandemia ci ha resi meno spavaldi nei confronti della vita. L'altro è sempre un qualcuno che sta dietro ad una mascherina, i nostri rapporti risentono del distanziamento di sicurezza. Dio, realmente presente nella specie eucaristica del Pane, ci osserva mentre noi guardiamo lui. **La relazione con il Dio cristiano corre sui binari dello sguardo del cuore.** Sono sempre più persuaso che la fede cristiana si nutra di poche parole, una carezza di misericordia, un frammento di pane, tanti dubbi ed uno sguardo che non cessa di accompagnarmi lungo i miei passi.

In corrispondenza di queste sere, nell'anno 30 d. C., in qualche angolo buio della città santa di Gerusalemme, uno dei dodici – *Giuda Iscariota* – sta contrattando il prezzo della vita del suo Maestro. Amministratore delegato, del gruppo degli intimi del Cristo, tiene la cassa dell'intera compagnia. Chissà quanto tempo gli è voluto per calcolare il valore di quell'esistenza che sta per vendere. Tutto ciò che ha condiviso, in tre anni di vita comune con il Nazareno e alcuni altri, è racchiuso in un sacchetto di pelle di animale, la quale contiene tutto il mistero della salvezza degli uomini. 30 monete d'argento, tanto poco è il prezzo che verrà pattuito tra i nemici del Cristo e colui che lo sta tradendo. **Il Dio che stiamo adorando, in termini monetari, vale meno dell'ostensorio che lo custodisce...** Ma Giuda, a modo suo, ama quell'uomo esperto in umanità. Solo che non lo ama per ciò che è – il Figlio di Dio – ma per l'idea che di lui si è fatto. **C'è ancora tanto Giuda dentro noi...** In questi particolari giorni sono tormentato da una domanda: con quali criteri Gesù ha scelto i suoi dodici compagni di avventura? E di conseguenza: come ha scelto noi? Ma ci siamo resi conto che, agli occhi del mondo, la Chiesa è una sorta di minestrone in cui Cristo, il cuoco del regno dei cieli che dovrebbe sfamare d'amore tutta l'umanità, continua ad allungare la zuppa con verdure avariate e bucce? Se Giuda è l'uomo che per avidità è riuscito a mercanteggiare il valore dell'uomo-Dio, non è che il resto della compagine sia la crema d'Israele. Pescatori, usurai, simpatizzanti della lotta armata. Gente che cerca di accaparrarsi i posti migliori vicino a Gesù, qualcuno lo rinnega, tutti scappano. Cosa volete, il Nazareno, frequentatore assiduo del cuore di pubblicani, peccatori incalliti e prostitute, non raccoglie solo quello che semina, ma anche dal terreno dove semina.

Ma per grazia di Dio, dalla bella Corinto, ricca città greca, ci risponde *Paolo*, l'apostolo amico. Lo fa a modo suo, scrivendoci una lunga lettera, dalla quale balzano agli occhi queste espressioni: ***Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono...*** Se Giuda è riuscito a portare la contrattazione alle 30 monete d'argento, il Signore, con noi, è andato al ribasso, ***perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio.*** Insegna il grande Padre della Chiesa Ambrogio, commentando il rinnegamento del primo degli apostoli: *“Pietro ha rinnegato una prima volta e non ha pianto, perché il Signore non l'aveva guardato. Ha rinnegato una seconda volta, e non ha pianto, perché il Signore ancora non l'aveva guardato. Ha rinnegato una terza volta, Gesù l'ha guardato, ed egli ha pianto amaramente. Guardaci, Signore, perché sappiamo piangere il nostro peccato. Questo ci mostra che anche la caduta dei santi può esserci utile...”*. Parole che trovano sponda nel pensiero edificante di Papa Francesco: *“Questa è la strada del servo: quando scivola, quando cade, chiedere perdono”* (omelia Martedì Santo 2020).

In questa Settimana Santa del mondo, noi opportunisti con un piede di qua e uno di là, **siamo chiamati a seguire il Dio delle persone perdute, per poi scoprire che con lui, perdute, non lo sono mai.**